

Prigionieri del Silenzio”

(problematiche da affrontare)

L’associazione “Prigionieri del Silenzio” intende salvaguardare i cittadini italiani detenuti nelle carceri straniere, puntando sulla tutela dei loro diritti fondamentali, tra i quali quello alla salute ed ad un equo processo. L’associazione si prefigge inoltre lo scopo di dare la giusta assistenza alle famiglie degli italiani in stato di detenzione nel mondo. Ma chi sono i detenuti italiani all’estero?

Italiani detenuti all’estero : statistiche e problemi

Secondo il censimento del DGIT, il dipartimento del Ministero degli Affari Esteri che si occupa degli italiani all’estero del Giugno 2018 con riferimento al dicembre 2017 i nostri connazionali attualmente rinchiusi in prigioni straniere e’ divisibile nel seguente modo:

Area Geografica	In attesa di estradizione	Inn attesa di giudizio	Condannati	Totale
Europa	37	1559	718	2314
Europa (paesi extra eu)	6	122	54	182
Americhe	25	154	112	291
Mediterraneo e Medio Oriente	2	27	15	44
Africa sub-sariana		13	3	16
Asia e Oceania	2	40	35	37
Totale	72	1915	937	2924

quella della mancanza di una sorta di “gratuito patrocinio” per gli italiani detenuti all’estero. Spesso infatti le famiglie di persone arrestate in un paese straniero, oltre ai normali problemi di comunicazione e di ignoranza riguardanti la legislazione locale, si trovano a dover fronteggiare delle spese legali, volte alla salvaguardia del proprio caro, corrispondenti ad un ordine di grandezza superiore rispetto alle proprie realtà economiche. A ciò va aggiunta la necessità di provvedere ai beni primari della persona in carcere ed al suo mantenimento.

La Costituzione Italiana , art. 24, prevede la possibilità, per qualsiasi cittadino, italiano o straniero arrestato sul suolo nazionale, di usufruire del gratuito patrocinio, ovvero un fondo con il quale lo stesso può affrontare, a spese dello Stato, eventuali oneri legali. In poche parole, lo Stato Italiano, garantisce, a chiunque venga arrestato sul suo territorio, il diritto alla difesa.

Citiamo testualmente:

Articolo 24 della Costituzione della Repubblica italiana.

*"Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è un diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. **Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione** . La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari" .*

Il Gratuito patrocinio, è ammesso in processi penali, civili ed amministrativi ed è valido per ogni grado e fase processuale, in ogni tribunale, sia esso di Sorveglianza, Appello, Cassazione.

Il patrocinio da parte dello Stato è richiedibile da ogni cittadino che soddisfi le seguenti caratteristiche:

- *Un reddito annuo inferiore ai 9.296,22 euro, limite che viene aumentato di 1.932,91 euro in caso di giudizio penale;*
- *Cittadinanza italiana o straniera, a prescindere dalla maggiore o minore età del richiedente;*
- *Condizione processuale: può richiedere patrocinio gratuito chi è indagato, imputato, condannato, persona offesa dal reato, danneggiato che intenda costituirsi parte civile, responsabile civile e civilmente obbligato per la pena pecuniaria in caso di giudizio penale, chi è parte nel processo, o intende adire il giudice, e non sia già stata condannata nel precedente grado del giudizio nel caso di altri giudizi. Vengono esclusi dalla possibilità di richiesta di gratuito patrocinio gli indagati, imputati o condannati per evasione fiscale.*

Tutto ciò, non è, al contrario, disponibile per i cittadini italiani in pari condizioni all'estero. Lo Stato Italiano non ha ancora messo a punto un piano preciso per la salvaguardia economica degli italiani posti in stato di fermo o detenzione in paesi europei ed extraeuropei, e se mai questo piano ci fosse non è conosciuto dagli enti preposti ad occuparsi della problematica. Un passo che dovrebbe essere affrontato al più presto: le maggiori difficoltà riscontrate dalle famiglie di cittadini italiani detenuti nelle carceri estere sono infatti problemi di natura economico-legale.

Si vuole precisare che il termine di "gratuito patrocinio" è naturalmente improprio nel caso dei detenuti all'estero.

La detenzione in carceri straniere un problema sociale

La detenzione dei cittadini italiani all'estero si rivela presto essere non solo un problema economico e legale, ma assolutamente un problema sociale. Nonostante la presenza di uffici consolari ed autorità italiane in loco, spesso i detenuti italiani vengono sottoposti ad umiliazioni e condizioni di vita non compatibili con un concetto di riabilitazione.

- *Difficoltà di comunicazione* con gli Istituti Consolari italiani, posti spesso a grande distanza dai luoghi di detenzione. Analoghe difficoltà sono state riscontrate nelle comunicazioni tra i detenuti ed i propri legali nonché con le stesse famiglie.
- *Difficoltà linguistiche*: la documentazione riguardante arresto, accuse, eventuali confessioni, è redatta in lingua locale. Esempio il caso di Angelo Falcone e Simone Nobili, costretti in India nel 2007 a firmare un documento in Hindi rivelatasi poi un'ammissione di colpa. I problemi di comprensione della lingua possono portare inoltre il detenuto ad avere problemi all'interno della realtà carceraria con gli altri detenuti ed il personale di controllo
- *Difficoltà economiche*: senza un supplementare aiuto economico ed un corretto sostegno da parte dei familiari, i detenuti non potrebbero nemmeno aver modo di comunicare con l'esterno o provvedere alle proprie necessità primarie. Senza contare poi della difficoltà a poter usufruire di un adeguato supporto legale. In questo bisogna purtroppo tener conto anche degli scarsi mezzi a disposizione delle autorità consolari, spesso privi di adeguati finanziamenti per assistere i propri cittadini in terra straniera.
- *Difficoltà di tipo sanitario*: la sovrappopolazione carceraria, con tutte le tematiche ad essa collegate come la promiscuità sessuale, le scarse condizioni igieniche, e l'alto tasso di violenza tra prigionieri, portano il detenuto, che prima dell'arresto non presentava comportamenti a rischio, a contrarre malattie particolari come Epatite C, la scabbia ed altre patologie similari. Inoltre, a seconda della regolamentazione e dell'amministrazione carceraria, nonostante gli sforzi compiuti dai nostri Uffici Consolari, non vi è un'adeguata assistenza medica ai nostri connazionali. In questo senso, Carlo Parlanti rappresenta il caso limite. Nonostante gli sforzi istituzionali e la mobilitazione, il 43enne italiano ha atteso inutilmente per anni ad essere sottoposto ad una Tac al polmone per un sospetto tumore.

La discriminazione

Il problema della discriminazione degli italiani detenuti all'estero merita un paragrafo a parte. Tale problematica appare infatti subordinata al reato ed al paese nel quale i cittadini vengono detenuti. Gli Italiani soffrono, a seconda del paese in cui vengono arrestati, degli stereotipi che negli anni si sono radicati nella mentalità del paese ospite. Fattore che spesso permea completamente lo stato di detenzione dei cittadini, influenzando in maniera notevole la loro vita carceraria.

Soluzioni Auspicabili:

Tra le soluzioni auspicabili vi è senza dubbio quella dell'istituzione di una figura statale che si occupi degli italiani detenuti all'estero. In particolare bisognerebbe estendere la figura del "Magistrato di Collegamento" in tutti gli Stati nei quali l'Italia è presente con una autorità consolare.

Al momento tale figura, specializzata nell'amministrazione della giustizia in caso di ingerenza di responsabilità tra due Stati è presente solo in maniera limitata. Una personalità di questo genere, dotata di poteri specifici in base agli accordi tra Stati potrebbe occuparsi della salvaguardia dei cittadini italiani rinchiusi all'estero.

A ciò va aggiunto il bisogno di dotare gli Uffici Consolari e le Ambasciate italiane all'estero della giusta disponibilità di fondi, volto al raggiungimento di una corretta assistenza dei nostri connazionali in terra straniera, ma allo stesso tempo il Ministero degli Affari Esteri deve essere in grado di istituire un organo di controllo dei suoi uffici sparsi nei diversi continenti, in modo tale da garantire al cittadino italiano sicurezza ed assistenza specifica in ogni caso.

Inoltre, e questo deve essere un discorso valido sia sul piano internazionale che nazionale, vi è la necessità di creare specifici piani di riabilitazione del detenuto. Bisogna puntare alla salvaguardia del detenuto nel luogo di detenzione e lavorare affinché lo stesso possa reinserirsi nella società senza traumi o difficoltà. Discorso doppiamente valido se il prigioniero è rinchiuso in un carcere non italiano: deve poter usufruire di tutti i mezzi necessari per affrontare la sua condizione con dignità.

L'Associazione "Prigionieri del Silenzio" si propone di:

- provvedere ad una corretta informazione sugli italiani detenuti all'estero, le loro problematiche e le loro necessità
- far si, anche attraverso una corretta informazione, che i diritti primari degli italiani detenuti all'estero vengano tutelati, primi tra tutti il diritto alla salute e ad un equo processo
- aiutare le famiglie degli italiani detenuti all'estero, assicurando alle stesse, i mezzi necessari alla gestione della situazione nella quale vivono, aiutandole a gestire i contatti con le autorità, provvedendo ad una corretta informazione volta all'abbattimento delle barriere di comunicazione con propri cari.
- aiutare le famiglie degli italiani detenuti all'estero, con i mezzi disponibili e dopo un attenta valutazione del singolo caso ad ottenere aiuti economici legati alla necessità di affrontare spese legali

Le proposte agli enti Governativi

Per ottenere quanto sopra descritto, l'ONLUS Prigionieri del Silenzio propone:

1. La riesamina della Convenzione di Strasburgo che al momento e' generica e la dove è indicato, (come e' stato specificato nel caso di qualche anno fa di Beniamino Cipriani, arrestato in USA a rischio di pena di morte) clausole aggiuntive, sarebbe necessario specificare chiaramente che può essere personalizzato a seconda delle esigenze del caso e del Paese di condanna. Informazioni chiare sulla convenzione di Strasburgo a tutti i cittadini che vengono arrestati all'estero.
2. Un unità (o più unità) all'interno dei consolati o delle ambasciate (a seconda del numero della popolazione italiana sul posto) esperta in tema giuridico penale del paese, che possa fungere da consulente e affiancare gli eventuali avvocati del posto, predisponendo a secondo delle possibilità del concittadino e del caso, aiuti economici. In sostanza un italiano detenuto all'estero o con un processo penale all'estero dovrebbe avere le stesse identiche possibilità di difesa che avrebbe nel suo paese, compreso l'appoggio dei famigliari e qualsiasi supporto logistico e tecnico che avrebbe in Italia con le sue possibilità economiche.



PRIGIONIERI del SILENZIO

3. Sarebbe necessario un team in Italia esperto in materie giuridiche e sociali, in continuo contatto con il referente sul posto, addetto ad informare e aiutare la famiglia residente in Italia in quanto ad informazioni sul proprio caro detenuto e agevolare i contatti con esso, prevedendo anche l'ausilio e la collaborazione con un ONLUS, quale potrebbe essere Prigionieri del Silenzio per collaborazioni di eventi atti all'informazione e al reperimento di fondi per l'aiuto economico dei meno abbienti.
4. Fornire o accordarsi che sia fornita, ai connazionali detenuti in carcere straniero la guida delle regole della prigione in cui sono ospitati

Infine e' auspicabile da parte del governo italiano, un azione di informazione sui paesi esteri, in quanto a regole, criticità e quant'altro, tenendo anche conto dei casi di detenzione conosciuti sino ad ora.

Nota bene: seppur il numero degli italiani detenuti all'estero potrebbe sembrare esiguo paragonandolo alla popolazione residente in Italia, è da considerare che accanto ad ogni connazionale detenuto ci sono almeno 10 persone tra parenti e amici, che vivono, la realtà, anche se indirettamente, della detenzione oltre confine. Si comincia a pensare non più a 3000 ma a 30.000, se poi consideriamo che 5 milioni di italiani sono residenti all'estero (iscritti all'AIRE) e che almeno altri 10 milioni di italiani viaggiano in un anno per brevi o lunghi periodi sia per lavoro che per vacanza, il numero comincia ad essere rilevante. Sono almeno **15 milioni di italiani potenziali detenuti all'estero**



PRIGIONIERI del SILENZIO

I nostri progetti:

- 1) Creare un network di esperti in assistenza psicologica che siano in supporto alle famiglie residenti sul suolo italiano, che affrontano la realtà della detenzione all'estero, per meglio aiutare il familiare detenuto sia in fase di detenzione che, e soprattutto in fase di scarcerazione e rientro in Italia, momento in cui il supporto deve essere diretto verso lo stesso connazionale al fine di reinserirsi al meglio nel mondo reale.
- 2) Creare un network legale là dove non è previsto dalle istituzioni, che supporti e faccia da collante con la famiglia residente in Italia, per meglio indirizzarla su eventuali scelte giuridiche e logistiche.
- 3) Creare un network sociale di enti non governativi e persone sul posto che diano assistenza ai connazionali detenuti, fornendo indicazioni e aggiornamenti alle famiglie residenti in Italia, aiutando a superare le criticità linguistiche e logistiche.
- 4) Fondare un giornale con notizie di attualità e politica italiana fornendo informazioni logistiche e legislative sui paesi trattati, in cui è anche compresa "la rubrica del detenuto" dove un connazionale in detenzione all'estero avrebbe il suo spazio per far sentire la sua voce. Giornale che sarebbe fornito gratuitamente ai consolati da inoltrare a tutti i connazionali detenuti.
- 5) Supportare economicamente offrendo lavoro, nella Onlus Prigionieri del Silenzio, ai membri delle famiglie che vivono uno stato di detenzione all'estero, per il periodo sufficiente da poter supportare le spese logistiche e legali, che siano al momento dei fatti, in condizioni economiche e professionali precarie.
- 6) Fornire una guida del detenuto sul comportamento da adottare nelle varie prigioni del mondo e nei vari Stati

Prigionieri del Silenzio ONLUS

Via E. Lugaro, 15

10126 Torino – TO -Italy

Tel **348 2908923**

Codice Fiscale: 93072830388

Come collaborare

Qualora lo si desiderasse, è possibile collaborare nelle maniere più disparate:

- Diffondendo le newsletters
- Dedicando il cinque per mille, apponendo il nostro **codice fiscale 93072830388** sul modulo apposito della dichiarazione dei redditi
- Informando l'associazione su casi di italiani detenuti all'estero e divulgando a chiunque le attività di Prigionieri del Silenzio.

Prigionieri del Silenzio è una piccola Onlus ma con dei grandi progetti alla quale realizzazione ognuno dei suoi membri dedica un po' dei ritagli del tempo della propria giornata.

Un altro semplice modo per aiutare i Prigionieri del Silenzio è quello di ordinare e far conoscere il libro "*Prigionieri dimenticati tra anomalie e diritti negati*" scritto da Katia Anedda, pubblicato da Historica Edizioni che apre la collana "Praterie" diretta da Pino Scaccia e che vanta la prefazione dell'ambasciatore Giulio Terzi, già Ministro degli Affari Esteri nel governo Monti.

Il libro può essere anche ordinato online, le informazioni sono reperibili sul sito dell'associazione al link www.prigionieridelsilenzio.com

Per eventuali donazioni o richiesta di ulteriori informazioni potete consultare il sito alla pagina <http://prigionieridelsilenzio.com/contatti/>

Vi ricordiamo inoltre, che a disposizione dei soci esistono convenzioni con alcuni negozi e locali, presso i quali il socio ha diritto ad uno sconto in alcuni periodi e per alcuni servizi:

Gustinvest SPA (Gustishop) Via Bernardino Verro, 31 a Milano sito

<https://www.facebook.com/GustinvestShop/>

3F Odontoiatria studio dentistico Frappampina largo Madre Consolata Betassa, 5 Carmagnola (TO) sito : <http://www.3fodontoiatrica.it/>

Camilla Abbigliamento via Valobra, 165 Carmagnola (To)

Rosso Rubino Ristorante in via Bordighera angolo via La Spezia, Milano sito : www.rossorubino.it

Ristorante 704 via Del Mare, 704 Roma sito <http://www.704ristorante.it/>

Stampa no Problem sas via Prampolini, 7 Monza

Ottica Amica nelle città di Rivarolo (TO) , Via San Francesco, 25 - Cigliano (VC), Via Umberto I, 28 - San Benigno (TO) Via S. Giovanni Bosco,4.

Caf Fenapi Ali Certosa in via Casella , 33 Milano sito <http://www.fenapialimilano.com/>

E' necessario presentarsi con la tessera e indicare il proprio nome e cognome.

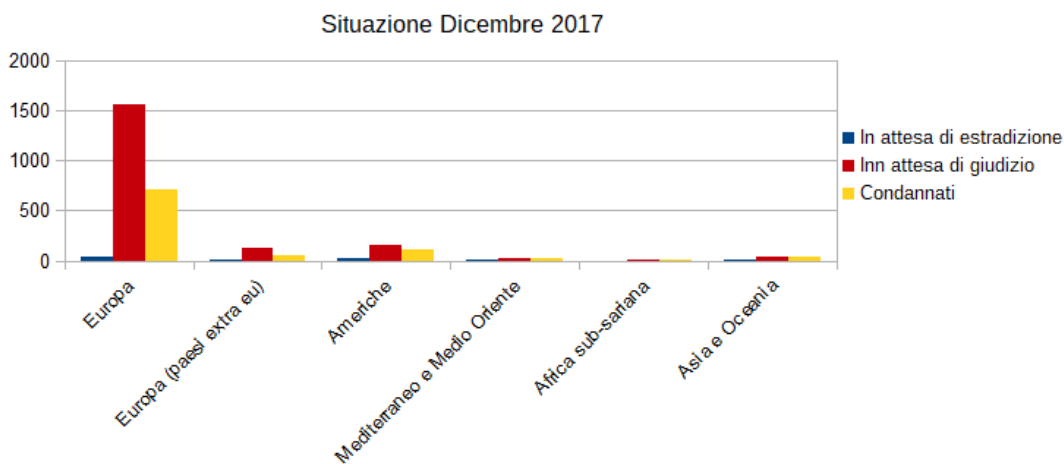


PRIGIONIERI del SILENZIO

Eventuali altre convenzioni saranno riportate sui nostri siti – per essere soci trovate tutte le indicazioni sul sito internet o contattateci dal form <http://prigionieridelsilenzio.com/contatti/>

Grafici e tabella situazione italiani detenuti all'estero

Area Geografica	In attesa di estradizione	Inn attesa di giudizio	Condannati	Totale
Europa	37	1559	718	2314
Europa (paesi extra eu)	6	122	54	182
Americhe	25	154	112	291
Mediterraneo e Medio Oriente	2	27	15	44
Africa sub-sariana		13	3	16
Asia e Oceania	2	40	35	37
Totale	72	1915	937	2924



Prigionieri del Silenzio ONLUS

Via E. Lugaro, 15

10126 Torino – TO -Italy

Tel 348 2908923

Codice Fiscale: 93072830388



PRIGIONIERI del SILENZIO

Bilancio 2018

(ci proponiamo di migliorare)

Motivo	Entrate	Uscite
Donazioni	711	
Amministrazione	0	967,95
Tessere	680	
Viaggi	0	427,3
Cancelleria-informatica-gadget		57,06
supporto prigionieri	0	0
5xmille	882,2	
Rappresentanza		143,5
Totali annui	2273,2	1595,81
Saldo precedente	718,66	
Saldo 2018	677,39	
Conguaglio	1396,05	

Prigionieri del Silenzio ONLUS

Via E. Lugaro, 15

10126 Torino – TO -Italy

Tel **348 2908923**

Codice Fiscale: 93072830388



PRIGIONIERI del SILENZIO

La guida del detenuto italiano all'estero

Sei stato arrestato? Guida delle regole fondamentali

Prigionieri del Silenzio ONLUS

Via E. Lugaro, 15

10126 Torino – TO -Italy

Tel **348 2908923**

Codice Fiscale: 93072830388

Prima di partire

Prima di partire è buona abitudine avere le informazioni necessarie sul paese che state visitando, potete consultare il sito <http://www.viaggiare Sicuri.it/> in cui trovate informazioni interessanti.

Sul sito viaggiare sicuri è utile registrare il vostro prossimo viaggio.

Sul sito del Ministero degli Affari Esteri: www.esteri.it trovate la rete diplomatica e i siti delle varie ambasciate e uffici consolari. Sul sito del consolato del paese che intendete visitare, trovate un numero di emergenza, non partite senza annotarvelo.

Fermo in un paese straniero

Nel caso in cui foste in stato di fermo o tratto agli arresti in un paese straniero

la prima cosa da fare è chiedere immediatamente che sia avvisato il consolato italiano di competenza e in oltre richiedere la presenza di un interprete e di un avvocato.

Nota bene: che richiediate o no, di contattare il consolato, in ogni caso la vostra presenza nel carcere verrà loro segnalata

Al numero di emergenza del consolato di competenza, dovrete trovare la persona reperibile che dovrebbe consigliarvi correttamente come affrontare la situazione in cui vi trovate.

Se non riuscite ad avere nell'immediato il supporto del consolato, comunque richiedete un interprete e un avvocato. Non firmate alcun documento se non scritto nella lingua di appartenenza.

Quando sarete in contatto con il consolato è consigliabile richiedere che sia avvisata la vostra famiglia, nel caso in cui pensate che il problema si possa risolvere in breve tempo e non volete spaventare i familiari, è comunque consigliabile richiedere al consolato che se la situazione non mutasse entro un periodo di tempo (stabilite dei giorni) sia avvisata la famiglia.

Quando sarete tradotto nel carcere di competenza chiedete un eventuale opuscolo dove sono riportate le regole della prigione, se non vi viene fornito chiedete al consolato di farvelo recuperare.

Informatevi tramite la direzione del carcere, i compagni di cella e/o il consolato, quali siano le associazioni o i volontari che visitano il carcere e quale sia la loro funzione.

Non fidatevi ciecamente di chi vi offre un avvocato non accreditato presso il consolato che vi promette la libertà immediata tramite pagamento di eventuali poliziotti e giudici, richiedete al consolato un avvocato di fiducia o alla vostra famiglia di fare delle ricerche mirate.

Se la vostra prigionia si dilunga, richiedete informazioni su come essere iscritti all'Aire (Albo Italiani Residenti all'estero). Iscrivendovi all'Aire, potrete usufruire di assistenza psicologica e se necessaria economica e logistica.

Una volta incaricato del caso un avvocato, chiedetegli di approntare un modulo di delega per autorizzare la vostra famiglia o un'associazione di cui vi fidate ad ottenere informazioni sulla vostra situazione.

Nota bene: se nel paese dove vi state recando non è presente un ufficio consolare italiano potete chiedere assistenza e protezione all'ambasciata di un paese dell'Unione Europea

Cosa può fare il consolato

- rendere visita al detenuto;
- fornire nominativi di legali in loco;
- curare i contatti con i familiari;
- assicurare, quando necessario e consentito dalle norme locali, assistenza medica e generi di conforto al detenuto;
- intervenire per il trasferimento in Italia, qualora il connazionale sia detenuto in Paesi aderenti alla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento dei detenuti del 21.3.1983 o con cui siano in vigore accordi bilaterali;
- intervenire, in particolari casi, per sostenere domande di grazia.

Nota bene: Il Consolato, per contro, non può intervenire in giudizio per conto del connazionale e/o farsi carico delle spese legali.

Convenzione di Strasburgo

Trattasi dell'accordo stipulato tra alcuni Stati per cui una persona condannata può richiedere di scontare la restante pena nel suo paese di origine.

Art. 1 Definizioni

Ai fini della presente convenzione, l'espressione:

- a. «condanna» designa qualsiasi pena o misura privativa di libertà pronunciata da un giudice per una durata limitata o indeterminata a causa di un reato;
- b. «sentenza» designa una decisione giudiziale che pronunzi una condanna;
- c. «Stato di condanna» designa lo Stato dove è stata condannata la persona che può essere o è già stata trasferita;
- d. «Stato d'esecuzione» designa lo Stato in cui il condannato può essere o è già stato trasferito per subirvi la propria condanna

Art. 2 Principi generali

1. Le Parti si impegnano ad accordarsi reciprocamente, alle condizioni previste dalla presente Convenzione, la più ampia collaborazione in materia di trasferimento dei condannati.
2. Una persona condannata sul territorio di una Parte può, conformemente alle disposizioni della presente Convenzione, essere trasferita nel territorio di un'altra Parte per subirvi la condanna inflittale. A tal fine può esprimere, sia presso lo Stato di condanna, sia presso lo Stato di esecuzione, il desiderio di essere trasferita in virtù della presente Convenzione.
3. Il trasferimento può essere chiesto sia dallo Stato di condanna, sia dallo Stato di esecuzione.

Per leggere tutti gli articoli della convenzione è consigliato recarsi sul sito del ministero di giustizia o richiedere il documento al proprio consolato.

Avvocati accreditati Italiani

Francesca Carnicelli, Corso Carducci, 26 Grosseto – Tel e fax 0564 4185541

Concetta Coletta, Milano Tel.: 02.69006171, ulteriori contatti e sito internet :
<http://www.avvcoletta.it/>

Nota bene : Nominare un avvocato Italiano non è sempre una soluzione e talvolta porta più spese che benefici. L'avvocato è proficuo nominarlo solo quando ci sono delle pratiche legali da sbrigare in Italia, richiesta di trasferimento, carichi pendenti in Italia su questo punto meglio valutare molto bene



PRIGIONIERI del SILENZIO

Stati

Europa

Spagna:

Ambasciata:

Stati:

Consolati

Comites

Avvocati di Fiducia

Simone Guglianone informazioni sito internet : <https://intl.w.eu/en/professionals/>

Prigionieri del Silenzio ONLUS

Via E. Lugaro, 15

10126 Torino – TO -Italy

Tel **348 2908923**

Codice Fiscale: 93072830388

Thailandia

Ambasciata:

Suggerimenti:

Tratto da TripAdvisor suggerimenti di un viaggiatore

Evitate accuratamente di fare commenti o addirittura illazioni nei confronti del Re e della sua famiglia...

Se per caso dovesse cadere a terra una moneta raffigurante il Re o qualche membro della famiglia... fate attenzione a non calpestarla...

Non "contrattate" miseramente per qualche "Bath"... ricordiamo che 1 euro equivale più o meno a 42 bath...

Se ci tenete alla foto con i monaci dovete sapere che non si possono abbracciare... e le donne non possono rivolgere loro la parola...

Non accarezzate sulla testa i bambini...

La prostituzione è illegale e che "andare" con una minorenni è una cosa che viene punita severamente;

Fare uso di fumo e droghe è illegale e viene punito severamente

Evitate accuratamente di fare questioni di qualsiasi genere con la polizia...

Non è possibile visitare i templi in canotta, calzoncini, minigonna... etc. etc.

fate particolarmente attenzione perchè a Phuket, per esempio, si guida a sinistra ma... a Patong, per esempio, ci sono un paio di strade dove si guida a destra

Il sito Eda <https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae.html> su suggerimenti di Viaggio per la Thailandia riporta:

Non indossare oggetti di valore (orologi, gioielli ecc.) e portare con sé solo poco denaro;

Servirsi solo di taxi autorizzati (i taxi dell'albergo o i cosiddetti "Taxi Meter"). Passeggeri di taxi non ufficiali sono stati ripetutamente minacciati e derubati.

Nei bar non accettare bibite o vivande da sconosciuti né lasciarle incustodite. Può succedere che vengano drogate al fine di stordire e derubare la vittima;

si raccomanda particolare prudenza sulle isole di Koh Phangan e Koh Tao, soprattutto durante le feste di luna piena. Sono più volte avvenuti stupri e altri reati violenti (con conseguenze letali). Spesso vengono usate bibite drogate;

intraprendere spedizioni trekking nel nord del Paese solo con l'assistenza di guide autorizzate;

alle donne si consiglia in generale di fare molta attenzione alla sicurezza personale, di vestirsi adeguatamente e, dopo l'imbrunire, di evitare le strade mal illuminate e i luoghi isolati.

Avvengono diversi generi di truffa. I criminali sono ingegnosi e sono in parte anche pronti ad atti violenti. Viene riportato che tra essi figurano anche poliziotti corrotti.

utilizzare con prudenza la carta di credito, dato che vi sono sovente abusi;

soprattutto nei luoghi turistici i distributori automatici di denaro vengono manomessi a fini illeciti. Se possibile prelevare denaro da sportelli automatici muniti di sistema di sorveglianza e situati all'interno di banche.

non fidarsi delle persone alla ricerca di clienti per strada, che si rivolgono ai turisti sulla pubblica via, proponendo pietre preziose o altre merci oppure negozi con proposte particolarmente favorevoli e sconti. I Thai sono per natura piuttosto riservati e normalmente non si rivolgono agli stranieri;

capita che talune agenzie di visti e uffici di viaggio propongano servizi per il prolungamento del visto thailandese ai loro clienti, agendo in modo illegale. I proprietari del passaporto sono



PRIGIONIERI del SILENZIO

in tal modo passibili di pesanti pene detentive. All'occorrenza si raccomanda di chiedere di persona il prolungamento del visto presso uno degli Immigration Offices ufficiali;

È stato segnalato che certi noleggiatori di moto d'acqua (jet ski), automobili e motocicli attribuiscono ai turisti responsabilità per danni da loro non causati. Per ottenere quanto preteso, alcuni noleggiatori non disdegnano il ricorso alla violenza o addirittura si rifiutano di restituire il passaporto chiesto in garanzia. Per il noleggio di un veicolo, si raccomanda la massima prudenza; se viene richiesto il deposito del passaporto come garanzia, consegnare una semplice fotocopia del documento di viaggio. Noleggiare un'automobile presso le conosciute compagnie internazionali.

Trasporti e infrastrutture

In Thailandia la guida è a sinistra. Il comportamento imprevedibile di molti utenti della strada rappresenta un notevole rischio di incidenti, in particolare per le moto. Le automobili e le moto nolleggiate sulla spiaggia o per strada non rispecchiano sempre gli standard di manutenzione e di assicurazione. Si consiglia pertanto di noleggiare mezzi solo da una società conosciuta.

Prigionieri del Silenzio ONLUS

Via E. Lugaro, 15

10126 Torino – TO -Italy

Tel **348 2908923**

Codice Fiscale: 93072830388